

Dodici anni di vita in più. È boom dei grandi vecchi

Il miglioramento dal 1970. In ventitré anni over 80 raddoppiati La spesa sanitaria rischia di esplodere

di RITA BARTOLOMEI

SIAMO una città di grandi vecchi. Alla lettera. Gli ultraottantenni dall'86 al 2009 sono praticamente raddoppiati, da 17.260 a quasi 34mila, vuol dire l'11 per cento della popolazione residente. Ma in Comune si mettono avanti. Nel 2024, secondo le proiezioni — almeno sulla demografia lo sguardo è lungimirante — i grandi vecchi saranno più di 37mila. Una marcia inarrestabile. Allora si capisce perché Gianluigi Bovini, dirigente dell'ufficio Statistica, passione contagiosa per la sua materia, aveva messo in guar-

case protette — quasi 8,7 milioni — e centri diurni, che con 400 posti pesano per 5,2 milioni sul bilancio.

LA macchina è complessa, il cuore è nei Quartieri. Prendi il Navile, grande come Imola. Milena Bracca, responsabile dello sportello sociale area anziani, spiega che oggi, in pieno luglio vacanziero, per avere un appuntamento con uno degli otto assistenti sociali si devono aspettare due settimane alla Bolognina, 25 giorni in zona Lame. Perché Navile è l'unico ad avere due sportelli.

CHI si rivolge ai servizi spesso è donna con più di 80 anni, la pensione minima e la casa popolare. Ma Bracca fa notare che il quadro è più complesso, «perché bisogna anche aggiungere tanti anziani che vivono in famiglia o da soli con la badante». Concorde la collega Lina D'Amato. Per questi over 65 c'è ad esempio l'assegno di cura, da 13 a 22 euro al giorno. Ecco, una degli ultimi fronti polemici aperti dallo Spi-Cgil. In effetti

I NUMERI

Ormai si parla dell'11% dei residenti. E il primo problema è l'autosufficienza

dalla inizio di questo viaggio nei Servizi sociali: «Il primo problema di Bologna resta l'invecchiamento. Che vuol dire, ad esempio, un aumento della spesa sanitaria». Anche perché «abbiamo guadagnato dodici anni di vita in quarant'anni».

FRA L'ALTRO: la provincia ormai è più vecchia della città. Al primo gennaio dell'anno scorso i residenti che avevano più di 80 anni erano quasi 72mila; nel 2024 diventeranno 94mila. Nei numeri è compresa anche Bologna. Spiega Bovini: «Si assottiglia invece la fascia precedente, quella tra i 65 e i 79 anni. In città erano quasi 70mila nell'86 e sono diventati 65.600 nel 2009. Si sconta anche l'effetto della seconda guerra mondiale». Guardando più nel dettaglio, si scopre che due ottantenni su tre sono donne.

LA SPESA per gli anziani supera i 30 milioni e mezzo su un bilancio comunale di 542. Nel 2009 c'è stato un incremento di 3 milioni, due sono stati prosciugati dall'assistenza a domicilio. Le altre voci importanti sono case di riposo e

INVESTIMENTI

Nel 2009 lo stanziamento è cresciuto di 3 milioni: due solo per l'assistenza a casa

stanno cambiando le regole. Si vorrebbe alzare — molto — la soglia di accesso. La trattativa è in corso. Il risultato non è scontato. Di sicuro anche questa è una spia. Confermano gli assistenti sociali: «Non spaventa l'invecchiamento della popolazione ma la diminuzione delle risorse».

IN CIMA alla lista dei bisogni c'è la non autosufficienza. Un giorno in casa protetta costa 55 euro, «ma cerchiamo di limitare al massimo questo tipo di interventi». Vanno forte i centri diurni, di solito la frequenza è di tre giorni a settimana. Un aiuto alle famiglie, dalle 7.30 del mattino a pomeriggio inoltrato. La rete si completa con il volontariato. Presenza assai preziosa. Con un però: in tempo di ferie c'è qualche criticità anche lì.

QUARTIERI

CHI SI RIVOLGE AI SERVIZI SOCIALI SPESSO È DONNA CON PIÙ DI 80 ANNI, LA PENSIONE MINIMA E CASA POPOLARE. MA TANTI SFUGGONO AL QUADRO

DEMOGRAFIA

A GENNAIO GLI OVER 80 ERANO QUASI 72MILA SI ASSOTTIGLIA INVECE LA FASCIA TRA I 65 E I 79 ANNI PASSATA DA 70MILA NELL'98 A 65.500 L'ANNO SCORSO

Disagio giovanile: 1,8 milioni

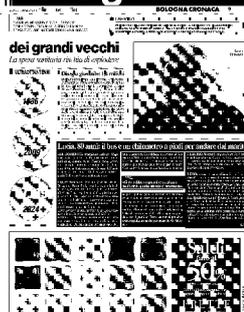
IN ATTESA degli stati generali del welfare, che potrebbero rivoluzionare i servizi sociali alla luce dei tempi nuovi, il commissario Anna Maria Cancellieri 'prenota' 1,8 milioni di euro per combattere il disagio giovanile. Uno stanziamento destinato a dare una risposta dal settembre prossimo fino a quello del 2012 all'esigenza di «attività socioeducative rivolte a minori preadolescenti ed adolescenti che vivono in situazioni di rischio o danno». La delibera, che arriva dopo le forti critiche di Cgil, Cisl e Uil sulla gestione dei servizi e i dubbi trapelati dalla stessa amministrazione su alcuni aspetti della gestione per Quartieri, spiega anche chiaramente che si ritiene necessario puntare su un ruolo forte dell'associazionismo.

ULTRAOTTANTENNI



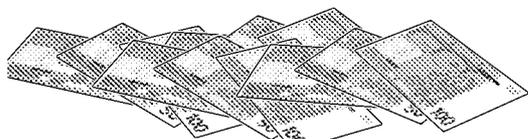
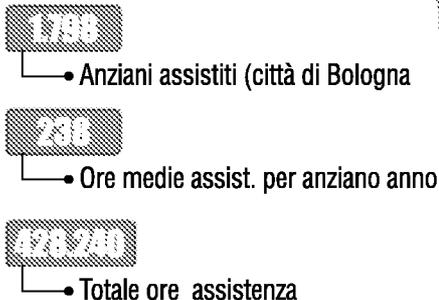
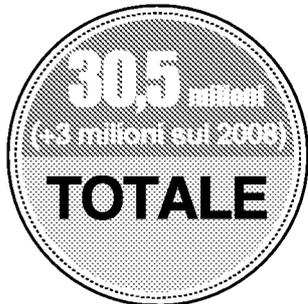
I SERVIZI

PER GLI OVER 65 CHE VIVONO IN FAMIGLIA O CON LA BADANTE C'È L'ASSEGNO DI CURA DA 13 A 22 EURO AL GIORNO. MA LE REGOLE STANNO CAMBIANDO E SI VORREBBE ALZARE LA SOGLIA DI ACCESSO: I SINDACATI DANNO BATTAGLIA



I COSTI

DI CUI:



Lucia, 80 anni: il bus e un chilometro a piedi per andare dal marito

«LA DOMENICA mangiamo insieme. Pago qualcosa e sto lì con lui. Poi torno a trovarlo in settimana, due-tre volte. Faccio come posso, non sono più come una volta, anch'io... Se almeno ci fosse un bus, una *corsetta*. Invece il 27 arriva alle Caserme Rosse. Da lì bisogna andare a piedi. E dire che siamo tutti anziani...».

LUCIA Rimondi ha 80 anni. Vive da sola alla Bolognina. Remo Pini, il marito, tre anni più di lei, è al Giovanni XXIII di via Saliceto. Per fargli visita, Lucia ogni volta si fa a piedi un bel pezzetto di strada, «più di un chilometro», assicura. Parla al telefono. La voce è energica, nonostante la recentissima broncopolmonite, l'hanno dimessa da poco dall'ospedale.

Lucia lavorava in una legatoria. Il marito era magazziniere. «Sono sempre stata di sinistra — si racconta —. Noi siamo stati aiutati in tutti i modi dai servizi sociali. Prima avevamo l'assistenza domiciliare. Poi mio marito si è aggravato, due anni e mezzo fa. Lo abbiamo ricoverato al Giovanni XXIII. Io mi difendo, nonostante tutto. Vivo da sola, la casa l'abbiamo comprata con il mutuo, per fortuna non devo pagare l'affitto. Ogni tanto viene una mia amica a darmi una ma-

no per le pulizie. Sono autosufficiente, mi muovo ancora bene, cerco di tenermi su. Vado nei centri per anziani. Vado ai Platani, si fa la ginnastica e si sta un po' in compagnia. Siamo una ventina. Al centro Papini, anche. C'è il giardino, si sta che è una meraviglia. Mi vengono a prendere con il pulmino. Ecco, ma non si potrebbe avere un pulmino anche per andare in via Saliceto?».

CLAUDIO Mazzanti, ex presidente del Navile, è molto pessimista. Ricorda: «E' una vecchia storia, saranno state fatte almeno venti petizioni». Ma l'Atc ha sempre replicato picche, «l'azienda risponde che non c'è carico».

LUCIA invece assicura: «Siamo in tanti ad andare là a trovare i nostri famigliari. Ormai ci conosciamo tutti. C'è la Tina e poi i nomi non li so, noi ci chiamiamo tutte *signora qui e signora là*. Siamo anziani. Ci sono quelli che arrivano dalla funivia, prendono il 21 e poi il 27 e dopo sono a piedi. Se ci fosse almeno una *corsetta*, così poverini tirerebbero un po' il fiato. D'estate non si sta, d'inverno lo stesso. E poi si vedono in giro certi tipi... Capaci di farti del male per pochi centesimi. Io ogni tanto ho preso il taxi. Ma come faccio, ho la minima, mica posso farlo tutte le volte... Ci vorrebbe davvero un pulmino che partisse da piazza dell'Unità. Quella strada lì ci ammazza».



Lucia Rimondi

APPELLO

«Ci vorrebbe un pulmino da piazza dell'Unità: quella strada ci ammazza»

ri. ba.

